

La sperimentazione: cloroquina a scopo preventivo negli ospedali

la dottoressa buonfrate guida il team italiano Ricerca di Oxford arriva in Veneto: «Ho lavorato a Castelfranco, anche la Marca partecipi allo studio»
Valentina Calzavara / TREVISOU

farmaco per fare da scudo al personale impegnato nei reparti Covid ad alto rischio infettivo. Parla veneto la ricerca Copcov promossa dall' Università di Oxford che nei prossimi mesi testerà su 40 mila medici di tutto il mondo gli effetti protettivi della cloroquina, un medicinale antimalarico che avrebbe dato risultati incoraggianti nella terapia dei contagiati da coronavirus. Ora la novità sta nel suo impiego: non come preventivo per evitare che il personale sanitario si ammali o per ridurre gli effetti dell' infezione. Alla guida del team italiano che collaborerà al progetto internazionale c' è la dottoressa Dora Buonfrate, specializzazione in Malattie Infettive all' Università di Padova, per anni ha lavorato al Sistema Epidemiologico Regionale che aveva sede all' ospedale San Giacomo di Castelfranco, occupandosi di infezioni in ambito ospedaliero. «È stata una bellissima esperienza. Lancio volentieri un appello anche a tutti i colleghi trevigiani: fatevi avanti, se volete partecipare questa sarà un' occasione per aiutarci a esplorare nuovi strumenti contro il virus. Se efficaci potranno essere messi a disposizione di tutta la popolazione in attesa del vaccino, sarebbe un grande passo avanti», dice Buonfrate oggi coordinatrice della ricerca e medico infettivologo del Dipartimento di Malattie Infettive Tropicali dell' Irccs di

Negrar, partner dell' Università di Oxford. Chi potrà partecipare al progetto? «Medici, infermieri, operatori socio sanitari, farmacisti, fisioterapisti, tutti coloro che sono particolarmente esposti al Covid-19 e quindi anche personale delle pulizie e assistenziale impegnato in corsia. L' indagine coinvolgerà Europa, Asia e Africa». Quando partirà il progetto? «Da poco sono arrivate le autorizzazioni dell' Aifa e del Comitato etico dello Spallanzani, ora possiamo iniziare lo studio. Stiamo attendendo l' arrivo del farmaco e del placebo che verranno dispensati a due distinti gruppi di candidati. Al momento sono circa ottocento, ma altri centri si stanno facendo avanti, lavoreremo in partnership con l' ospedale Careggi di Firenze». Cosa sappiamo oggi su cloroquina e idrossicloroquina, i due farmaci che verranno testati? «Queste due molecole hanno già dimostrato di inibire in vitro la replicazione del Sars-Cov-2 il virus responsabile del Covid-19, ora andremo a valutare cosa accade sull' uomo. Non si tratta di farmaci nuovi: cloroquina e idrossicloroquina, hanno azione antinfiammatoria nonché antivirale, quest' ultima è stata vista ora. Sono impiegate da anni per contrastare la malaria e le malattie reumatiche. L' ipotesi che andremo a verificare è se siano in grado di rallentare la replicazione virale del Sars-Cov-2 e dunque di attenuare il virus. L' obiettivo primario dello studio è verificare se i due farmaci prevenivano l' insorgenza della malattia con sintomi, nonché valutare a quale livello: in modo totale, oppure contrastando l' insorgenza di complicanze». Quale scenario potrebbe aprirsi? «Rispondo con un esempio: per la meningite meningococcica abbiamo la ciprofloxacina che è il farmaco di profilassi che viene dato a tutti i contatti stretti della persona infettata ma non si usa per il trattamento della malattia conclamata. Con cloroquina e idrossicloroquina faremo lo stesso: andremo a valutare i loro effetti di prevenzione, cioè se sono in grado di non far ammalare o di far ammalare meno. In attesa del vaccino che richiede tempi molto lunghi, riuscire a traslare i farmaci già esistenti è un' arma importante». Come si svolgerà il monitoraggio dei volontari? «Per prima cosa i soggetti che parteciperanno al trial non dovranno aver già avuto il Covid-19, né essere affetti da insufficienza renale, alterazioni del ritmo cardiaco, disturbi alla retina o altre patologie di base che verranno valutate con un primo screening. Una volta dichiarato idoneo, il volontario riceverà il farmaco oppure il placebo, ovviamente senza saperlo. Per tre mesi verrà monitorato, con misurazione quotidiana della febbre e follow up tramite app. Verso fine anno avremo i primi risultati». Tutto il mondo attende con ansia un vaccino anti-Covid e forse per la prima volta si supererà il grande scetticismo nutrito nei confronti dei vaccini. Dati alla mano emerge che proprio il personale sanitario è tra le categorie meno propense alla vaccinazione

antinfluenzale. Pensa che tale resistenza verrà vinta nell' ambito di questo studio?«Mi auguro di sì, la pandemia ci ha portato fuori dalla normalità in cui eravamo calati. Oggi più che mai è evidente quanto la collaborazione di tutti sia necessaria». -© RIPRODUZIONE RISERVATA.